

IERI E OGGI

«Quanto sangue, e quanto dolore, per arrivare a questa Costituzione! Dietro ad ogni articolo di questa Costituzione o giovani, voi dovete vedere giovani come voi: caduti combattendo, fucilati, impiccati, torturati, morti di fame nei campi di concentramento, morti in Russia, morti in Africa, morti per le strade di Milano, per le strade di Firenze, che hanno dato la vita perché la libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa carta. Quindi quando vi ho detto che questa è una carta morta... no, non è una carta morta! questo è un testamento, un testamento di centomila morti. Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione».

(da un discorso di Piero Calamandrei, componente dell'Assemblea Costituente)



«Dall'8 settembre del '43 al 25 aprile del '45 ho vissuto in un mito. La notte del 19 settembre del '43 credevo di essere al seguito di Duccio Galimberti a Boves incendiata dalle SS del maggiore Peiper e invece stavo in un mito inventato dai comunisti, come dice il professor Pera che – come presidente del Senato – sta anche lui nel mito: saranno gli storici, dice, a stabilire se esiste o meno una Repubblica fondata sulla Resistenza.

Quarantacinquemila partigiani caduti, ventimila mutilati e invalidi, il più forte movimento di resistenza in Europa dopo quello jugoslavo, gli operai e i contadini per la prima volta partecipano di una guerra popolare senza cartolina precetto, una formazione partigiana in ogni valle alpina o appenninica, la cruenta e sofferta gestazione di una Italia diversa, ma finalmente il professor Pera ci avverte che trattavasi solo di un discutibile mito da affidare agli storici. Anche le pallottole che sibilavano in quel mito saranno convalidate da loro. La fiducia che mostra il presidente del Senato, seconda carica dello Stato democratico fondato su un mito, è davvero singolare: lui rifiuta il mito resistenziale, si duole di aver subito una storia di parte e ne affida la revisione agli storici, separati dalla politica. Cioè a un altro mito, quello della storia scientifica.

Vorremmo rassicurarlo: quel mito non è nato dalla fantasia e neppure dalla propaganda politica ma dai fatti di cui narrano le lapidi e i monumenti sorti a memoria in ogni città e villaggio.

Vorremmo anche noi, che ci siamo stati di persona in quel mito, che fossero invenzioni, propaganda, faziosità politica i torturati e impiccati e carbonizzati di Boves, di Meina, del Grappa, della Benedicta, di piazzale Loreto, dei grandi combattimenti in valle Stura o in val Chisone».

(da "La Resistenza che Pera vuole archiviare" di Giorgio Bocca, La Repubblica, 17 dicembre 2003)

UN DOCUMENTO DELLE ASSOCIAZIONI PARTIGIANE

Le dichiarazioni della seconda carica dello Stato, Sen. Marcello Pera, hanno suscitato nelle Associazioni Partigiane indignazione e dissenso in quanto recano offesa alla Costituzione di cui l'Antifascismo e la Resistenza sono valori fondanti.

Le Associazioni Partigiane ricordano al Presidente del Senato che le istituzioni democratiche sono state conquistate con il sacrificio di tutti gli italiani ed in particolare degli uomini che furono costretti in carcere, al confino o in esilio per essersi opposti al regime fascista.

Le Associazioni Partigiane rinnovano al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi la gratitudine e il pieno consenso per avere sempre posto al centro dei Suoi insegnamenti i valori della Resistenza, dai quali sono nate la Repubblica e le libertà democratiche.

Roma, 16 dicembre 2003

ANPI – Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
 FIVL – Federazione Italiana Volontari Libertà
 FIAP – Federazione Italiana Associazioni Partigiane
 ANED – Associazione Nazionale Ex Deportati politici nei campi di annientamento nazisti